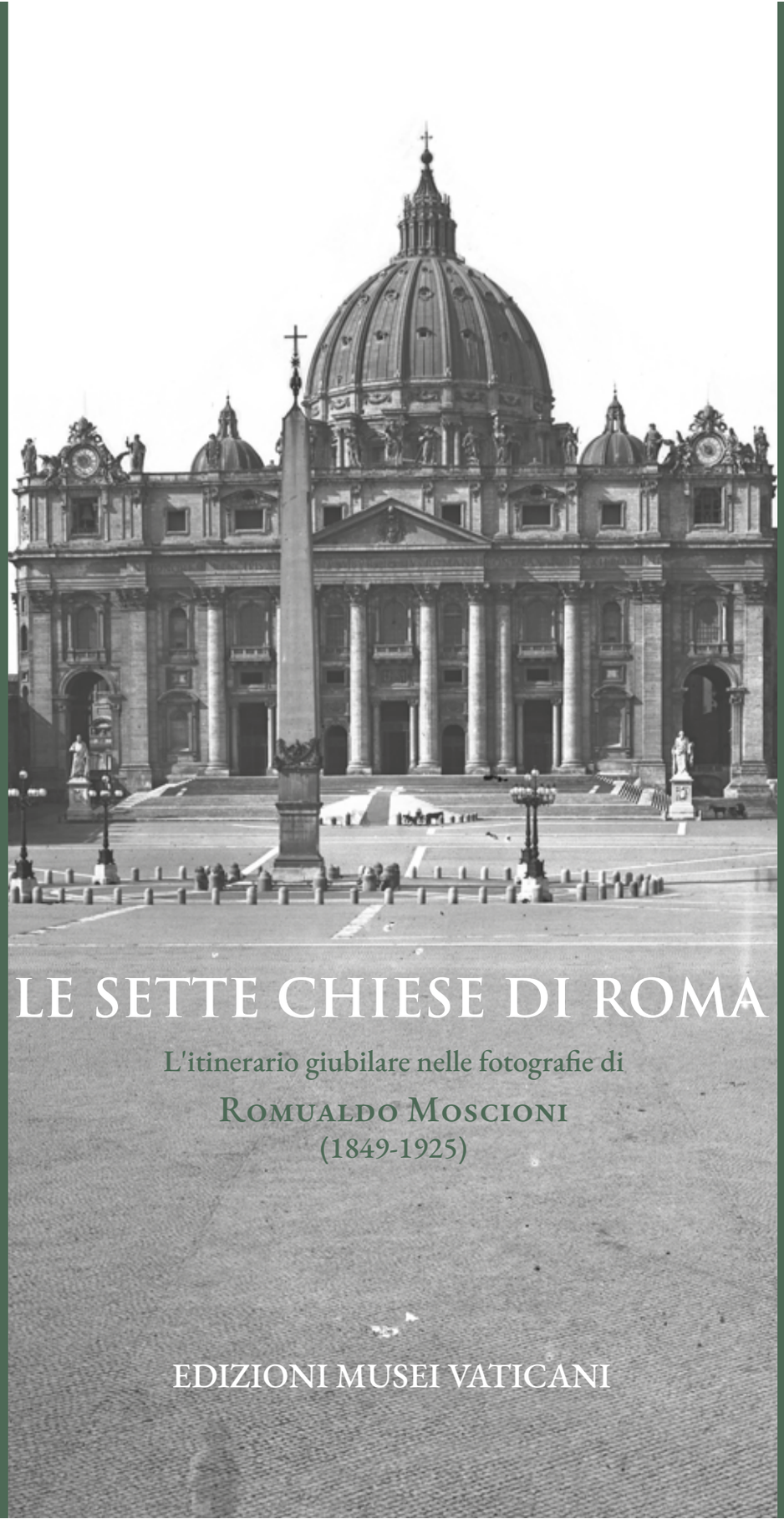

LE SETTE CHIESE DI ROMA

L'itinerario giubilare nelle fotografie di

ROMUALDO MOSCIONI

(1849-1925)

EDIZIONI MUSEI VATICANI

Introduzione

Barbara Jatta

Direttore dei Musei Vaticani

Tante sono state le iniziative che i Musei Vaticani hanno intrapreso per quest'Anno Santo 2025: nuovi allestimenti, restauri importanti, nuove forme di accoglienza e condivisione, mostre per i numerosi pellegrini che affrontano il viaggio al soglio di Pietro.

Le mostre sono spesso un mezzo diretto e intuitivo di condivisione per raccontare delle storie; lo è stata sicuramente quella denominata *Pellegrini di Speranza*, un'esposizione di icone del continente europeo dalle collezioni dei Musei Vaticani, svoltasi in apertura del Giubileo nella Chiesa di Sant'Agnese in Agone in collaborazione con il Dicastero per l'Evangelizzazione, che ha in carico l'organizzazione di quest'anno così particolare. E quindi una piccola ma significativa mostra con l'Archivio Apostolico Vaticano, *Giubilei*, nelle Sale Paoline di quell'istituzione plurisecolare – con l'accesso diretto dai Musei Vaticani – nella quale attraverso alcune *Bolle d'indizione* dei Giubilei si raccontano le motivazioni, le diverse tematiche e le tradizionali pratiche e le liturgie degli Anni Santi.

Fra le tante iniziative quella che in questa sede presentiamo insiste, però, su una doppia celebrazione. Oltre a concentrarsi su quel "pellegrinaggio delle Sette Chiese di Roma" che da secoli si svolge nelle occasioni giubilari fra le Basiliche papali e altre chiese dell'Urbe, vuole anche ricordare il centenario di una figura che ha dedicato la sua vita alla diffusione della Città Eterna, il viterbese Romualdo Moscioni (1849-1925). Maestro dell'obiettivo, esperto nell'uso dei diversi procedimenti che hanno segnato l'evoluzione della fotografia, vedutista e documentarista dallo stile originale, è ben noto anche per la sua produzione vastissima.

Il Fondo Moscioni costituisce, infatti, il fiore all'occhiello della raccolta fotografica storica conservata in Fototeca Vaticana con circa 15.000 negative su vetro, acquisite dagli eredi nei primi anni Trenta del Novecento, e che ben testimoniano di una fiorente attività portata avanti a cavallo fra Otto e Novecento, dedicata alla documentazione artistica ma anche alla città di Roma e alle sue Basiliche. I cataloghi del fotografo si sono andati ampliando con il crescere della sua impresa familiare e hanno visto, alla sua morte nel 1925, circa 24.900 soggetti nella quarta e ultima edizione del suo catalogo.

Il tema scelto per la mostra odierna è stato inevitabilmente selettivo e si è voluto dare un taglio legato all'Anno Santo in considerazione della ricorrenza giubilare e anche per l'immenso repertorio di Romualdo Moscioni su Roma e sulle sue chiese. La scelta si è concentrata sul cosiddetto "giro" delle Sette Chiese, quel pellegrinaggio a piedi, di cui si ha notizia sin dal VII secolo, ma che cominciò a essere praticato con maggior regolarità dopo l'istituzione del primo Giubileo, indetto da Papa Bonifacio VIII nell'anno 1300, e divenuto poi tradizione con San Filippo Neri a partire dalla seconda metà del Cinquecento.

Sette sezioni articolano il percorso della mostra, ciascuna per ogni chiesa, a partire da San Pietro, toccando San Paolo fuori le mura, San Sebastiano fuori le mura, San Giovanni in Laterano, Santa Croce in Gerusalemme, San Lorenzo fuori le Mura e Santa Maria Maggiore. La mostra si compone di positivi e di negativi, fra i quali un cospicuo *corpus* di stampe fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Le stampe esposte vennero invece eseguite a contatto

dai negativi originali di Moscioni dal fotografo milanese Arturo Faccioli a partire dal 1934.
La storica incisione de *Le sette chiese di Roma* edita da Antoine Lafréry nel 1575 conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, emblema del pellegrinaggio delle Sette Chiese non poteva mancare, così come si è scelto di esporre l'Album fotografico realizzato da Moscioni in tiratura limitata per l'Anno Santo del 1900, composto di ben 36 albumine in ricordo della Roma del tempo.
La mostra e questo catalogo intendono sottolineare inoltre il ruolo che il Papato ebbe nella diffusione di quella dirompetente ottava arte che è la fotografia. Un'evidenza dell'attenzione di un immediato interesse dopo la sua scoperta e prima diffusione l'abbiamo nella Galleria dei Candelabri dei Musei Vaticani dove Papa Leone XIII Pecci commissionò nel 1883 al pittore Domenico Torti una *Allegoria delle arti* che illustra la fotografia come una delle "Arti" per omaggiare la Fede e diffonderla nel mondo e che ben testimonia di quel clima culturale che vide nascere i primi dagherrotipi e imprese fotografiche in seno alla Corte Pontificia nei primi decenni dell'Ottocento.
L'interesse alla documentazione visiva al servizio della Fede e della Chiesa Romana che non è mai cessato nel corso del tempo; pensiamo alla creazione della Filmoteca Vaticana, o al Servizio Fotografico dell'Osservatore Romano, o alla vastissima Raccolta Fotografica della Biblioteca Apostolica Vaticana e soprattutto l'ampia attività che si è svolta in seno ai Musei Vaticani che ha dato vita alla Fototeca Storica Vaticana e all'Ufficio Immagini e Diritti.
La Fototeca, oggi ben diretta da Paola Di Giammaria, coaudiuvata da Francesca Martusciello, è una fucina di progetti e di servizi offerti agli studiosi interni ed esterni. È continuamente consultata per offrire documentazione visiva di luoghi, spazi e opere d'arte delle collezioni vaticane e di altre raccolte. Si compone di circa 350.000 negativi originali, di cui oltre 50.000 lastre di vetro che includono i fondi storici per eccellenza dei Musei Vaticani. Soggetti che spaziano dalle opere e ambienti dei Musei fino a paesaggi, architetture, monumenti, palazzi, chiese, scavi archeologici di Roma e tante altre località italiane, coprendo un arco temporale che va dalla seconda metà dell'Ottocento fino agli anni '70/'80 del Novecento. Oltre al Fondo Moscioni, composto di circa 15.000 lastre vi sono quelle di altrettanto note dinastie di fotografi (Alinari, Anderson, Brogi, Danesi, Faraglia, Felici, Sansaini) che contribuiscono a rendere la collezione straordinaria per ricchezza e unicità. La raccolta è anche composta da oltre 400.000 positivi.
Una nuova sede rinnovata della Fototeca, nel primo piano della Pinacoteca Vaticana, ha permesso di affrontare bene un sistema di conservazione a lungo termine, sia delle lastre che dei positivi, e di realizzare la totale digitalizzazione delle immagini fotografiche in un'ottica sia conservativa che divulgativa.
L'ampio progetto di digitalizzazione, iniziato nel novembre del 2016 si sta concludendo e garantisce la salvaguardia dell'opera originale ma al contempo la sua facile e diretta condivisione per gli scopi più diversi. L'immissione nel catalogo *Collective access*, il catalogo *on line* dei Musei Vaticani, con i dati inventariali e un *thesaurus* di soggetti, favorisce la fruizione remota e garantisce che il fondo fotografico sarà sempre più utilizzato. Ad oggi sono state digitalizzate tutte le lastre conservate nei 36 armadi originali (circa 50.000) e sono presenti sul catalogo online con i dati inventariali i primi 12 armadi per un totale di oltre 10.000 lastre, un numero in graduale incremento. Il progetto di catalogazione è ancora in corso e giornalmente implementato.
Sono quindi grata a Paola Di Giammaria e a tutti i collaboratori di questo progetto che si sono succeduti per anni, e per il lavoro di ricerca e di assistenza che sta portando avanti su questo prezioso tesoro delle collezioni papali.
Grata sono anche all'Ufficio Editoriale dei Musei Vaticani per questo bel catalogo che rende merito al lavoro intrapreso per la mostra che ha visto coinvolti tanti altri reparti dei Musei, dal Laboratorio di Restauro della Carta, all'Ufficio del Conservatore, al Reparto dei Beni Architettonici fino all'Ufficio Mostre.
A tutti un vivo ringraziamento e l'augurio di girare per le Sette Chiese di Roma attraverso le fotografie di Romualdo Moscioni!